

**Parrocchia dei Servi
Iniziativa del Consiglio Pastorale**

**Uscita – Ritiro e Convivenza
Monteortone
12 novembre 2006**

Come ogni anno il Consiglio Pastorale si è riunito in ritiro di spiritualità prima di avviare le attività del nuovo anno pastorale.

I partecipanti si sono trovati davanti alla chiesa di S. Luca per partire insieme con alcune auto alle ore 8,15.

L'incontro si è tenuto presso la Casa di Spiritualità dei Salesiani a Monteortone.

Alle ore 9,15 circa si è iniziata la giornata con le lodi mattutine per accogliere con gioia il nuovo giorno che il Signore ci ha dato da vivere in armonia con il prossimo.

La breve lettura ci riporta alle conclusioni dello scorso anno: i veri talenti che il Signore ci dà sono le cose del suo Regno: dobbiamo curare i suoi interessi amando, perdonando e anche soffrendo, come operatori del bene per il Regno di Dio. Oggi la lettura ci invita a morire a noi stessi ogni giorno liberandoci dall'egoismo, dalla rivalsa, dall'aver l'ultima parola. Regneremo con Lui se saremo fedeli, consapevoli che nel momento della debolezza solo il Suo Amore ci potrà sostenere.

Dopo esserci spostati in una sala accogliente, abbiamo affrontato la lettura della prima lettera di Pietro per scoprirne il messaggio e l'applicazione alla nostra realtà personale e di Chiesa.

Per capire meglio è stato ricordato che questa lettera è rivolta ai cristiani convertiti a Gesù dal paganesimo e che essi vivevano in luoghi che non accoglievano la fede e i cristiani erano considerati dei pazzi

Questa lettera vuole essere un invito a resistere e un incoraggiamento. E' attuale anche per noi che viviamo in un mondo reso difficile dal secolarismo: il cristiano può assumere vari atteggiamenti come trovare modi nuovi per far crescere la fede in Dio o essere timoroso, spaventato ...

Pietro, primo Papa, usa parole che gli derivano dalla sua esperienza di fede, parole riconducibili anche a passi precisi della Sacra Scrittura. Egli esorta a non avere paura delle fragilità umane perché con il Signore tutto è possibile: noi stessi diventiamo pietre vive. Importante è la meditazione della Parola da cui trarre direzione per le nostre scelte.

Anche nella sofferenza, che inevitabilmente è presente nella vita, il Dio di Gesù è con noi; Gesù stesso ha sofferto molto. L'amicizia e la vicinanza della comunità sono importanti nei momenti di dolore.

Nel servire il Signore i cristiani si differenziano dagli altri nel modo di essere: vita semplice, essenziale, meno dipendente dal giudizio degli altri.

L'armonia nei rapporti tra fratelli è segno della presenza di Dio tra loro: la fatica del dialogo, la stima, la volontà di ricominciare, il supplire con un comportamento consono alle furbie e agli inganni, pronti a saper rinunciare piuttosto che perdere Dio.

Si commentava che l'identità cristiana è data da comportamenti che pongono le basi per la pace come non voler avere sempre l'ultima parola, non sottolineare i difetti.

Staccarsi dallo stile del mondo e dare risposte da figli di Dio, può portare sofferenza e disagio. Don Lino aggiunge che questo tipo di dolore dovrebbe darci serenità perché si soffre per una giusta causa e non per un comportamento sbagliato.

Un intervento ha posto l'attenzione sulle frasi del cap. 4, 7-9, che parlano della carità. La domanda è stata :la carità in questo contesto è anche aiuto materiale?

Teologicamente parlando, si può dire che l'Amore di Cristo ha coperto molti peccati e d'altra parte dal punto di vista esperenziale la stessa frase ci dice che noi, vivendo l'Amore in tutte le sue dimensioni, possiamo vincere il male in noi stessi e negli altri.

L'uso di beni materiali, per aiutare il prossimo, è spesso conseguenza di un cambiamento del cuore.

Gesù stesso ci esorta a dare a chiunque chieda, a farci degli amici con il denaro.

E' indubbio che fare la carità materiale con amore è un inizio di conversione, un'apertura all'altro, ai suoi bisogni, una maggiore disponibilità a spendersi per gli altri.

Anche le esortazioni del cap.5, 8-9 hanno suscitato reazioni perchè oggi la situazione mutevole dei rapporti con persone di altra fede ci chiama a essere fedeli al nostro Credo. E' importante riappropriarsi del significato della nostra fede e senza timore, o falso senso di ospitalità, assumere comportamenti coerenti all'essere cristiani e darne così testimonianza. E' importante non rinunciare ai segni della propria religione e alla libertà di usarli.

Aver paura o essere ansiosi di fronte alla situazione di oggi, secondo alcuni presenti è segno di poca fiducia nel Signore; Egli esiste e interviene secondo la sua logica nella storia dell'uomo. Per esempio ponendo alla guida della Chiesa persone come Papa Giovanni Paolo II e Benedetto XVI: l'uno ha reso la Chiesa giovane e in movimento, l'altro interviene con intelligenza e riflessione.

Noi cristiani facciamo quindi la nostra parte senza perderci d'animo, sicuri che Dio Padre non ci farà mancare il suo aiuto.

Con la visita guidata al Santuario si è conclusa la bella e fruttuosa giornata.